

A Trento è partita una cicloblobby per la mobilità sostenibile, per spingere verso una mobilità urbana più amica della bicicletta. L'impegno di "cittadini attivi" per la riduzione dell'inquinamento e la qualità della vita. Ecco come partecipare.

di **Antonella Valer**

## Prendo la bici

**S**ognano una città veramente amica della bicicletta. Desiderano una città in cui coloro che scelgono la bicicletta come quotidiano mezzo di trasporto, alternativo all'automobile, vengano privilegiati in quanto amici della città e dell'aria pulita.

Come in altre città, anche a Trento alcuni ciclisti urbani si sono incontrati per progettare insieme una strategia di azione che spinga l'amministrazione ad essere più efficace ed incisiva in tema di mobilità ciclabile. È quindi

nato "Trentoinbici", un gruppo di pressione per la ciclabilità urbana. Li caratterizza l'amore per la bicicletta, la fiducia nella politica e la concretezza. Chi da cittadino attivo, chi da consigliere comunale, credono che le scelte strategiche per il bene comune (quale bene più importante e più comune dell'aria!) vadano fatte insieme: amministrazione e cittadini attivi.

**Una prima azione ha avuto luogo all'interno della fiera "Fa' la cosa giusta"** di inizio novembre presso lo stand degli



Amici della Bicicletta di Trento: un sondaggio intitolato **"sei favorevole a destinare alla ciclabilità urbana l'1% del bilancio comunale?"**. Tra i molti visitatori dello stand, interessati al materiale su ciclismo urbano e cicloturismo, 157 hanno partecipato al sondaggio, scambiando quattro chiacchiere con i volontari della Fiab, esprimendo pareri e desideri sull'andare in bici in città, osservando e commentando la pianta delle piste comunali, raccogliendo il volantino con il prospetto delle piste esistenti o con progetto esecutivo o in previsione.

Lo scrutinio delle schede ha dato il seguente risultato: 123 sì con motivazione, 33 sì con la sola firma, ed un "no". Quest'unico no motivato però non da un di-sinteresse, anzi, da un risentimento per il mancato utilizzo da parte dei ciclisti della pista ciclabile di corso 3 Novembre.

**La scheda non riportava opzioni, quindi il testo è stato lasciato alla libera composizione:** le frasi vergate dai votanti hanno tutte un tono molto serio e compunto, indicatore di una abitudine alla riflessione sul tema proposto. Fra le motivazioni al sì ricorrono alcune parole chiave da cui si ricava che la bicicletta è valutata in primis come strumento per combattere l'inquinamento, elemento assolutamente rilevante in tempi di PM10 oltre le soglie di sicurezza. A seguire due termini chiave del dibattito attuale sugli stili di vita: "vivibilità" e "mobilità". La bicicletta rivendica il suo primato nel migliorare la qualità

della vita, favorire i rapporti umani e la possibilità di comunicare (è più facile incontrarsi, salutarsi e fermarsi dove si vuole, per scambiare due parole), garantire lentezza nel ritmo, ma allo stesso tempo velocità negli spostamenti. La bicicletta è inoltre una scelta di mobilità alternativa al traffico motorizzato, come modalità liberatoria dalle ansie tipiche dell'automobilista (la coda dell'ora di punta, il parcheggio introvabile, la perdita di tempo).

**Quello che i ciclisti urbani di "Trentoinbici" hanno però rilevato è che, da parte dell'amministrazione, non c'è nei confronti della bicicletta la serietà e l'attenzione dovuta ad un vero e proprio mezzo di trasporto,** e che la bici è considerata un passatempo o un hobby.

**Perché la bicicletta rappresenta un valido e sicuro modo per gli spostamenti urbani è infatti necessario un serio collegamento fra le piste ciclabili,** che consenta spostamenti fluidi, senza irritanti stop, scalini, deviazioni o attese eterne ai semafori. E inoltre un'efficace intermodalità con i mezzi pubblici (con possibilità di parcheggi coperti e sicuri nelle fermate dell'autobus strategiche).

Le istanze della sicurezza (fattore "sine qua non" che scoraggia i cittadini meno intraprendenti e rende urgente il completamento del piano) e della salute (la bici tiene in forma, pedalando si



**L'1% per la ciclabilità.** Nei negozi di biciclette di Trento è possibile firmare in appoggio alla proposta di devoluzione dell'1 per cento del bilancio comunale alla ciclabilità.

segue a pag. 16

continua da pag. 15

compie quella minima attività fisica indispensabile per il benessere) completano il quadro delle motivazioni.

Di fronte a questo quadro, peraltro condiviso dagli stessi partecipanti al gruppo a fronte delle loro esperienze personali sulla bici, i **citadini di Trentoinbici hanno scelto di muoversi nell'ambito degli strumenti della partecipazione diretta** previste dalla Costituzione e dallo Statuto Comunale. È infatti nell'area del principio di sussidiarietà orizzontale (articolo 118 ultimo comma della Costituzione) che si è svolto in dicembre un primo incontro con gli assessori comunali responsabili per le piste ciclabili (lavori pubblici e ambiente) allo scopo di conoscere i progetti sulla rete delle piste ciclabili e offrire suggerimenti e proposte. Così come nel rispetto dello Statuto comunale è stata presentata una petizione e, in forma simile, si procederà all'ulteriore raccolta di adesioni alla proposta della devoluzione dell'1 per cento del bilancio comunale alla ciclabilità. **Attualmente è possibile firmare in appoggio alla proposta presso i negozi di biciclette della città di Trento.** In contemporanea da parte dei consiglieri comunali del gruppo si sono attivati gli strumenti tipici: mozioni, interrogazioni.

Sono in corso contatti e lavori di rete con tutti i soggetti interessabili. Ad esempio la Confesercenti ha dato la disponibilità a raccogliere dai cittadini idee e proposte sul sondaggio nell'ambito della propria proposta sullo shopping con mezzi alternativi. Ed è forse questa la novità di questa esperienza: l'incrociarsi di risorse e competenze, interessi e ruoli.

**Per facilitare la comunicazione, favorire la diffusione delle informazioni e verificare l'interesse dei cittadini** è stato attivato il blog **Trentoinbici.it**, a cui i cittadini sono invitati a scrivere e sul quale saranno a disposizione tutti i documenti prodotti, le azioni compiute, le proposte inoltrate all'amministrazione, le iniziative pubbliche. Un'opportunità per partecipare, per rispondere al sondaggio, per supportare e vivere da dentro questo esperimento di "cittadinanza attiva".

Il Trentino ha una tradizione di buon governo del territorio, ma oggi quella capacità è ancora attuale? Ecco le criticità della situazione.

di **Maddalena Di Tolla**

## Trentino, bel territorio: è ancora così?

In questi mesi è in discussione il Piano Urbanistico Provinciale (apprezzato da molti sindaci e approvato dalla Giunta provinciale), strumento che sarà decisivo per i prossimi anni, poiché le scelte urbanistiche determinano usi e consumo del territorio, cambiando la struttura sociale ed economica delle valli. È in discussione anche un importante (e poco conosciuto) disegno di legge a favore di nuove aree protette in zone di notevole valenza naturale.

Le associazioni ambientaliste sono preoccupate dalle scelte del Piano, che devolve poteri decisionali direttamente alle nuove Comunità di Valle. Per gli ambientalisti questo slegherà il percorso decisionale da una visione d'insieme fondata su parametri di tutela e strategia sui beni comuni, con il rischio che si abbassi il livello del confronto, e che manchi la capacità pianificatoria d'insieme.

**Guardiamo il Trentino dall'alto.** Terra di montagna, con molta roccia, poco terreno agricolo e poco spazio per le infrastrutture; con molte zone a criticità idrogeologica e molte aree di pregio per la loro biodiversità e per le loro "funzioni" ecologiche (i boschi ad esempio "tengono" ferme le montagne, che altrimenti franano). Esempio emblematico: i numerosi Sic (Siti di Importanza Comunitaria), considerati importantissimi per la conservazione di una quota minima di biodiversità dalle leggi europee, per i quali non esiste in Trentino (o in Italia) una politica e una normativa di gestione che ne valorizzi la naturalità, determinandone opportunità anche economiche, ma soprattutto culturali, che sono invece sottoposti a progetti di sfruttamento non sostenibile.

Infine il Trentino ha tanti piccoli comuni con una forte matrice di autogoverno "campanilistico" dovuta alla storia e alla geografia, che ne limita la capacità di pianificazione complessiva.

In questo contesto l'occupazione del territorio è notevole, con ancora pochi, contesi spazi per costruire in pianura.

**Nelle valli non è diverso.** Ormai gli am-

ministratori riconoscono che rimane poco per edificare e anche per fare scelte innovative. Un esempio: la Valle di Fassa cerca di risolvere quel problema del traffico causato dalla pianificazione stradale passata e sempre denunciato dagli ambientalisti; si potrebbe usare la ferrovia recuperando in parte un vecchio tracciato, dismesso perché vinto dal boom delle vetture private; ma ora lo spazio sembra non esserci più, perché già occupato da strade, svincoli, capannoni.

Molti nuovi Prg prevedono l'erosione di terreno agricolo (lo denunciano anche i cittadini), soprattutto per costruire infrastrutture turistiche (impianti, parcheggi, alloggi) o zone artigianali.

**Altro tema critico è l'acqua.** I corsi alle quote medio-basse sono quasi tutti imbrigliati e canalizzati o derivati per produrre energia idroelettrica, che non è senza impatti ecologici con una perdita di biodiversità e di naturalità, che comporta anche rischio per alluvioni e scarsa capacità depurativa delle acque e scarso assorbimento dei fenomeni di alluvione (inevitabili, fisiologici). Si consuma sempre più acqua, per consumi residenziali, per innevamento artificiale, per i campi da golf.

La situazione dei grandi laghi non è ottimale: dal passato, Garda, Molveno, Caldorazzo, Piazze e altri ereditano un pesante inquinamento profondo e le loro sponde sono fortemente urbanizzate e banalizzate, soggette anche a progetti di ulteriore cementificazione. Il Lago d'Idro è quasi morto, ucciso dalle derivazioni agricole bresciane. I ghiacciai sono in ritiro e a volte danneggiati dalle opere turistiche (esempio: la Marmolada). Le zone umide rimaste sono poche, pressate da vicine urbanizzazioni e minacciate da progetti di trasformazione e azzerramento. La fauna è in sofferenza, per la pressione antropica, la perdita degli habitat e delle catene trofiche, per la pressione venatoria.

La vita continuerà ad esistere sulla Terra, anche in Trentino; ma la nostra specie perde così bellezza e opportunità.